

rinascita flash

anno 15° N. 2/2007

bimestrale di informazione in Baviera

E ora , non si perda tempo



Sein oder nicht sein,
das ist hier die Frage

Grigio fumo

Aria inquinata

L'autocommiserazione
degli italiani

Maria Montessori:
un metodo per pensare l'infanzia

Software libero e pubblica amministrazione



S

Le valutazioni e le scelte pag. 2

E ora, non si perda tempo pag. 3

O

On line la modulistica fiscale per i residenti all'estero pag. 4

Sein oder nicht sein, das ist hier die Frage pag. 4

M

Grigio fumo pag. 6

Vita di un esponente dell'opposizione siriana pag. 7

Impegnarsi per raggiungere un buon grado di libertà pag. 8

M

Aria inquinata pag. 10

Maria Montessori pag. 11

A

Razzi (Idv) presenta un pdl per l'insegnamento dell'italiano all'estero pag. 12

Un traguardo ancora lontano pag. 13

R

L'autocommiserazione degli italiani pag. 14

La sociologia come scienza e metodo per comprendere e trasformare la realtà sociale pag. 16

I

Software libero e pubblica amministrazione: una scelta da considerare pag. 17

Appuntamenti pag. 20

Donne di tutte le terre pag. 22

O

Parliamo d'altro pag. 23

Il laboratorio dell'italiano pag. 24

in copertina: Scarichi industriali

Le valutazioni e le scelte

Nella vita ci sono momenti difficili da soppesare, momenti che fanno riflettere e lasciano intuire che tutto può cambiare, basta un gesto, una parola, una piccola cosa. In genere vengono definiti momenti di crescita, ma chi li vive in prima persona non osserva dall'alto con la percezione dell'aquila, anzi, si sente molto più simile al topo che corre qua e là, cerca una via d'uscita sprecando enormi energie, senza forse notare la porticina davanti al naso. Di fronte alla crisi di governo italiana siamo rimasti tutti un po' sbigottiti, chi più deluso, chi più lacerato, chi più amareggiato: è stata superata e il governo va avanti, ma i problemi che c'erano ci sono ancora, come restano le paure e i dubbi. Con le paure e con i dubbi, però, non si va molto lontano, si osserva, si pondera, ma non si fanno passi avanti: restare immobili in effetti è il modo migliore per non inciampare, per non mettere a rischio quello che si è raggiunto. Solo che in politica – come molto spesso anche nella vita privata – restare immobili è impossibile, com'è impossibile, pare, conciliare sempre e comunque i propri ideali con la ragion di Stato. Di tutto questo parleremo insieme sabato 21 aprile, durante un incontro organizzato dalla nostra associazione, **"Un anno di centrosinistra: un bilancio"**, a cui parteciperà Tommaso Pedicini, giornalista della redazione italiana WDR di Colonia.

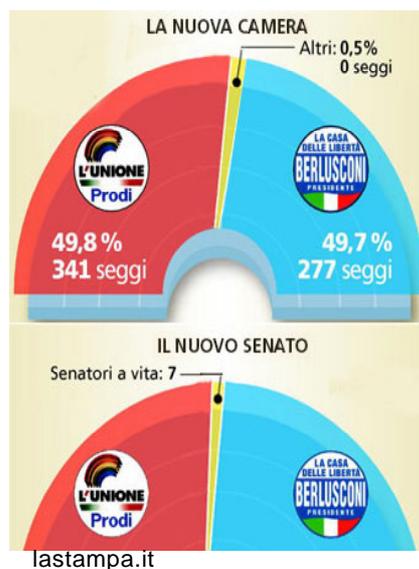
Su questo numero di **rinascita flash** parliamo di questo e di molti altri temi: della politica della *Grosse Koalition*, del fumo nei luoghi pubblici e dell'inquinamento atmosferico. Di sociologia, delle teorie innovative e sempre attuali di Maria Montessori, di programmi di computer e sistemi operativi gratuiti, di parità dei diritti. Poi di energie rinnovabili, di un viaggio a Venezia, di un intellettuale incarcerato, della tendenza tutta italiana all'autocommiserazione e di altro ancora. E forse, se potessimo realmente leggere fra le righe, ci renderemmo conto che, fra tanti problemi attuali e irrisolti, si intravedono segnali positivi di cambiamenti che possono realmente rappresentare svolte concrete e favorevoli. Forse occorre a tutti noi un briciolo di coraggio in più, una minima apertura mentale in più, per chiarirci dove arriva la consapevolezza e dove inizia il senso del dovere, per valutare senza timori eccessivi, per accettare le occasioni che si tramutano in sfide. Insomma, per arrivare a superare la fase della ponderazione e crescere grazie a scelte che in realtà sono semplicemente le possibilità di cui disponiamo. (Sandra Cartacci)

E ora, non si perda tempo!

Fortunatamente la prima crisi del governo di Prodi si è risolta con un occhio blu, come direbbero i tedeschi per sottolineare i danni marginali, e non cambia nulla. Sarebbe stato oltremodo ridicolo, in particolare agli occhi del mondo, se a soli nove mesi dal suo insediamento l'Italia si fosse ritrovata con un rimpianto governativo: stesso premier e stesse facce che cambiano solo ministero, qualcuno estromesso per punizione o autofustigazione, qualcun altro premiato per la pazienza di aver atteso fuori dalla porta... Riassumendo: il teatrino della politica italiana. Si sarebbe potuto difenderlo dicendo che fa parte della "spiccata dialettica politica" dello stivale, in realtà – ci sia concesso lo sfogo – sarebbe stato semplicemente penoso.

Il governo, dunque, si rimette al lavoro. Diverse questioni essenziali per il Paese sono in attesa di essere risolte, ma alcune, purtroppo, non si ritrovano fra i dodici punti elencati da Romano Prodi quale *conditio sine qua non* per proseguire il suo mandato. In queste righe intendiamo sottolineare solo due priorità essenziali, a nostro parere, affinché in una democrazia moderna la gente si riconosca ancora nella politica. Innanzitutto una legge elettorale equa, senza trucchetti *ad hoc*, che garantisca la massima rappresentatività e non affidi alle beghe interne di partito la decisione su chi rappresenterà gli elettori. Le preferenze personali dovrebbero essere ripristinate, non è pienamente democratico poter votare solo liste blindate, decise spesso a porte chiuse, per non dire con metodi mafiosi. La migliore rappresentatività, com'è noto, viene garantita dal sistema elettorale proporzionale. In Italia, però, ciò ha prodotto ingovernabilità per lunghi periodi e la con-

seguente stagnazione politica e in parte economica del Paese. Si rendono pertanto necessari dei meccanismi correttivi, ad esempio uno sbarramento alla tedesca – magari



solo del 3 anziché del 5% – per obbligare i partiti più minuscoli ad aggregarsi ad altri più consistenti. Ciò stimolerebbe inoltre la tolleranza politica reciproca e non inficerebbe minimamente la dialettica fra posizioni diverse che, all'interno dei partiti, resterebbe più che mai vitale.

La seconda questione che va posta immediatamente all'ordine del giorno legislativo è quella del conflitto d'interessi, a cui sarebbe opportuno aggiungere l'ineleggibilità dei condannati in giudizio a pene detentive, incluse quelle con la condizionale. Deputati e senatori decidono le sorti del Paese approvando o rifiutando leggi e decreti. Dovrebbe essere impedito dalla legge che chi è stato condannato si possa candidare alle elezioni politiche. E non solo: se un rappresentante parlamentare viene imputato in un processo per determinati reati – ad esempio quelli che investono l'inte-

grità morale di rappresentante dei cittadini – gli dovrebbero essere congelati tutti i diritti di voto. In altri Paesi civili non è neppure necessaria una legge del genere, un politico indagato si dimette spontaneamente dalle sue cariche, anzi, spesso anche per molto meno di un processo a suo carico. Una seria legge sul conflitto d'interessi, in un Paese moderno e democratico, deve impedire che qualcuno possa tenere in mano le leve del potere con l'opzione di sfruttarle per interessi privati. Sembra una cosa del tutto ovvia, ma in Italia non è così. E da decenni non si vuole fare perché... perché manca serietà. Il governo di Prodi sembra essere composto da persone serie e capaci: che dimostri questa serietà emanando una legge che permetta agli italiani di girare a testa alta, senza più derisioni, ovunque si trovino nel mondo!

Glasnost, trasparenza, predicava Gorbaciov in un Paese che non l'ha ancora raggiunta. Quanto ce ne sarebbe bisogno in Italia! La priorità delle due questioni enunciate, il "non si perda tempo", ha ragioni ben fondate. La legislatura dovrebbe durare ancora più di quattro anni, ma non è affatto detto che ciò avvenga, basta guardare al passato, anche le elezioni anticipate fanno parte del "teatrino politico" italiano. E la crisi appena superata ne è il campanello d'allarme, ci vuole poco per rivivere il disfacimento creato dall'irresponsabilità di pochi – al momento purtroppo numericamente decisivi – ai quali sta più a cuore la coerenza coi propri principi che il rischio di ripiombare nel berlusconismo più deleterio. Questo appello a non perdere tempo si aggiunge al coro di tanti altri, c'è solo da augurarsi che vengano ascoltati.

(Marina Wolf)

Sein oder Nichtsein, das ist hier die Frage

”Essere o non essere (un paese d’immigrazione)?”

È partendo da questa parafrasi del famoso dubbio amletico che si può tentare di sintetizzare il percorso della politica tedesca sull’immigrazione. I governi rosso-verdi delle legislature passate avevano effettuato un’importante inversione di rotta che si poneva in netta discontinuità con la tradizione etnoculturale dell’appartenenza: attraverso lo *Zuwanderungsgesetz*, la legge sull’immigrazione, e la riforma della disciplina della cittadinanza, che ha sostituito il principio dello *jus sanguinis* con lo *jus soli* (il diritto di sangue e il diritto del territorio, ndr), Schröder & Co hanno finalmente risolto in senso positivo il dubbio di cui sopra ed effettuato un’importante apertura della società tedesca, di fatto multiculturale.

L’insediarsi della *Grosse Koalition*, sotto la guida di Angela Merkel e frutto di un compromesso tra SPD e CDU/CSU, ha prodotto forti dubbi e preoccupazioni tra chi si

occupa di queste tematiche: era ancora fresco il ricordo dei governi conservatori di Helmut Kohl, che avevano sistematicamente negato che la Germania fosse un Paese d’immigrazione e avevano perseguito l’integrazione attraverso l’assimilazione piuttosto che attraverso un mutuo riconoscimento delle rispettive diversità. Non pochi temevano, quindi, che la componente conservatrice del governo potesse nuovamente indirizzare i binari della politica verso il passato.

Tuttavia, a distanza di un anno e mezzo, i timori sembrano non aver trovato conferma. Angela Merkel ha deciso di tenere sull’argomento un atteggiamento sobrio e pragmatico e non si è fatta tentare dai toni roboanti di alcuni presidenti dei *Länder* guidati dalla CDU/CSU (tra cui l’irriducibile Edmund Stoiber, che non perde un’occasione per individuare negli ”stranieri che non si vogliono integrare” la causa di tutti i mali della società).



jusos.de

Una delle prime iniziative del nuovo governo è stata l’indizione di una conferenza sull’integrazione, coordinata dalla nuova responsabile per l’immigrazione e l’integrazione Maria Böhmer, alla quale hanno partecipato nell’estate dell’anno scorso oltre 80 esponenti dei sindacati, del mondo associativo e degli

On line la modulistica fiscale per i residenti all’estero

Il Ministero dell’Economia e delle Finanze ha reso noto che, per i connazionali residenti all’estero eventualmente interessati alla compilazione del modello 730 e Unico 2007, sarà possibile prelevare i modelli direttamente dal sito dell’Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.it) dove, per altro, è disponibile anche una Guida Fiscale per i residenti all’estero.

I moduli sono scaricabili in versione Pdf dalla sezione “modulistica”, nel banner posto a sinistra della *home page*. Per arrivare alla guida invece si passa dal link “Docu-

mentazione” presente al centro nella parte alta dell’*home page*, si seleziona poi dal menù a tendina la voce “pubblicazioni” e da lì “Guide dell’Agenzia”.

La Guida fiscale per i residenti all’estero, anch’essa in formato Pdf, si compone di 24 pagine. Sette i capitoli in cui vengono illustrate le principali imposte italiane per i non residenti, come si compila la dichiarazione dei redditi e il modello unico, le spese deducibili, le convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali e i Paesi con il regime privilegiato ai fini della residenza. (aise)

**Diventa socio di
rinascita e. V.**
versando la quota
annuale di **40 euro**
sul conto:
rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805
Postbank München BLZ
700 100 80.
Riceverai così anche
rinascita flash

enti locali, nonché numerosi rappresentanti delle varie comunità di immigrati presenti sul territorio tedesco. Durante il vertice sono stati istituiti dei gruppi di lavoro (ai quali partecipano numerosi rappresentanti della comunità italiana in Germania) al fine di elaborare, entro l'estate del 2007, una vera e propria *roadmap* per l'integrazione dei cittadini stranieri nella società tedesca. Parallelamente all'*Integrationsgipfel* nell'autunno dell'anno scorso il Ministro degli Interni, Wolfgang Schäuble, ha invitato presso il proprio Ministero i rappresentanti della comunità islamica, per approfondire insieme a loro le tematiche specifiche legate a questa comunità religiosa. Da un punto di vista politico, quindi, i segnali sembrano essere positivi ed incoraggianti: è stata scelta la via del dialogo, e per la prima volta nella storia della Germania i problemi sono stati affrontati assieme e nel confronto con i diretti interessati, le cittadine e cittadini immigrati.

Comunque, a temperare eventuali facili entusiasmi ci ha subito pensato lo stesso Wolfgang Schäuble (che tra l'altro ha fatto parte degli esecutivi dell'era Kohl): durante un intervento presso il congresso sull'integrazione della Caritas in Germania, l'attuale ministro degli interni ha ben pensato di riesumare l'affermazione "*Deutschland ist kein Einwanderungsland*" ("La Germania non è un Paese d'immigrazione", ndr), spiazzando chi aveva creduto in un'effettiva presa di coscienza.

Anche non volendo attribuire un'esagerata importanza a queste affermazioni, non è però possibile chiudere gli occhi di fronte a concreti atti politici che contraddicono in modo netto i segnali incoraggianti esposti poc'anzi: in Baviera è stata presa la decisione di interrompere, entro il 2009, i finanziamenti per i

corsi di lingua e cultura delle comunità straniere, perché ritenuti troppo esosi per i bilanci del ricco *Land* meridionale. Seguendo lo stesso *leitmotiv*, ma in modo molto più sbrigativo, pochi mesi fa il sindaco della città di Rastatt ha deciso, in quattr'e quattr'otto, di chiudere a chiave le aule scolastiche, utilizzate fino a quel momento durante le ore pomeridiane per l'insegnamento della lingua e cultura delle varie comunità presenti sul territorio, in quanto l'apprendimento della propria lingua madre d'origine rappresenterebbe un "ostacolo per la piena integrazione delle comunità straniere nella società tedesca".

Nonostante questi segnali negativi prevale tuttavia un certo ottimismo. La società tedesca sembra aver finalmente capito che i tanti cittadini immigrati – molti di loro residenti in Germania da svariati anni – fanno ormai pienamente parte del panorama delle città tedesche e contribuiscono ad una nuova identità tedesca che si evolve in senso multiculturale. Cambia quindi la definizione di ciò che è tedesco, e lo si è potuto osservare, per esempio, durante gli ultimi Mondiali di calcio: in quell'occasione, infatti, molti cittadini stranieri hanno simpaticamente e festosamente fatto il tifo per la *Nationalmannschaft* di Jürgen Klinsmann, testimoniando quindi di sentirsi e di volersi sentire parte integrante della società in cui vivono. (Gennaro Sposato)

**sempre a portata di mano
per ogni evenienza:
Pagine italiane
in Baviera 2007
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126**

Immigrazione: l'Ue promuove la linea italiana

"Il cambiamento di orientamento politico risultante dalle ultime elezioni politiche di primavera è particolarmente evidente per quanto riguarda le politiche sull'immigrazione, nell'ambito delle quali l'approccio restrittivo degli ultimi anni si sta gradatamente trasformando in una maggiore apertura e in un contesto pluridimensionale". È positivo il giudizio espresso dalla Commissione europea sul "nuovo corso" della politica sull'immigrazione avviato in Italia dal governo di centrosinistra dopo la vittoria alle elezioni di aprile.

Nella Relazione sulla protezione sociale e l'inclusione sociale 2007 presentata il 20 febbraio dall'Esecutivo comunitario si sottolinea che "sono state applicate leggi nazionali ed è stato presentato un progetto di legge per andare meglio incontro alle esigenze del mercato del lavoro e per lottare contro l'illegalità e il lavoro nero. Sono inoltre previsti cambiamenti significativi per quanto riguarda le regole relative alla cittadinanza". Bruxelles cita anche il nuovo fondo nazionale per l'inclusione sociale degli immigrati previsto dalla legge finanziaria del 2007, e riconosce che "a livello nazionale, risorse finanziarie adeguate sono destinate all'integrazione scolastica dei minori stranieri, con particolare attenzione per i minori appartenenti a minoranze etniche". (9colonne Atg)

Grigio fumo

Se lo sono dovuti far dire dalla Commissione Europea, perché evidentemente non gli bastavano le voci che, pure numerose, si levavano dal Paese. Ma si sa, qui in Germania, quando si parla di una legge che limiti (limiti, si badi, non proibisca) il fumo, i politici diventano tutti sordi. Eppure tali leggi esistono in tutto l'occidente civilizzato, e non ultima l'Italia – che, ahimè, non sempre è all'avanguardia per quanto riguarda codici e comportamenti a difesa della convivenza civile – ha dimostrato come il divieto di fumo in tutti i locali pubblici non può che avere conseguenze positive. La logica stessa del resto richiede che chi arreca con una sua abitudine fastidio (e danni!) al prossimo, pratichi il proprio passatempo a debita distanza dagli altri. Ma nella patria di Leibniz la logica pare funzionare in tutti i settori della vita quotidiana ma non in quello delle leggi.

Cosa chiede in fondo un non fumatore? Semplicemente che gli si risparmi il fastidio di inalare sostanze maleodoranti e cancerogene. Pretende cioè che sia rispettata quella condizione di esistenza che espressa in francese dal termine *liberté* costituisce il primo elemento del trinomio sul quale dal 1789 si fonda la società civile. Vi sembra una richiesta eccessiva? A me pare di no, ma è ormai chiaro che da Kufstein a Flensburg sono di parere di diverso. Da Kufstein a Flensburg si ritiene, o almeno lo ritiene la maggioranza di quei signori che, profumatamente pagati da noi contribuenti, siede nel Bundestag e nel Bundesrat e decide – per il bene di tutti, si intende – la direzione del Paese, che il tabagista (per-

ché il tabacco è a tutti gli effetti una dipendenza) possa, nei ristoranti e nei caffè, soffiare il fumo in faccia a chi diversamente da lui ha deciso di astenersi da un'attività che solo tra i non fumatori provoca 3.000 morti l'anno. Sì, perché nessuno si sogna ormai (non lo fa più nemmeno la Philip Morris) di negare gli effetti cancerogeni del fumo (per non parlare di quelli sulla circolazione sanguigna). E però quando si chiede di essere protetti da una tale peste, saltano fuori i dubbi, i distinguo, le riflessioni, le preoccupazioni, le prese di distanza e via eccependo.

La più ridicola delle obiezioni è quella secondo la quale in Germania ci sono già troppi regolamenti e di conseguenza non c'è bisogno di crearne altri. Roba che ti fa cadere le braccia. Le leggi non sono il frutto del capriccio di un legislatore, sono la presa d'atto che una materia va regolamentata. Alcune leggi sono nel frattempo divenute obsolete o inutili? Si aggiornino o si eliminino. Ma questa non è una ragione per rifiutarsi di legiferare su una materia che, volendo inquadrare il fenomeno solo da un punto di vista economico, costa ogni anno, in termini di assistenza medica, milioni di euro. Dire: abbiamo già troppe leggi, mi ricorda la povera argomentazione di chi, pizzicato da un vigile per essere passato col rosso, gli segnala la tale macchina in divieto di sosta, come se il torto del prossimo cancellasse o attenuasse il suo.

Ma torniamo a quei tremila morti per fumo passivo. Tremila morti l'11 settembre di sei anni fa hanno provocato due guerre, almeno una delle quali, la prima, è stata legittimata e sostenuta dal governo tedesco. Se tremila morti giustificano un conflitto, con le spese e i lutti che questo comporta, non ne possono altrettanti giustificare una legge?



Sembra incredibile ma in questo Paese non è così.

Cosa fa la CDU? Cosa fa la CSU? Niente mi risulta, perché evidentemente secondo i suoi dirigenti il fumo è cristiano, democratico e sociale. Cosa fanno i signori della FDP? Ancora meno, anzi, loro ridurrebbero addirittura le tasse sul tabacco. E quelli della SPD? Nell'attesa che il partito si trasformi in SpA (così con un'inversione di 180 gradi avranno compiuto l'evoluzione che risolverà tutte le loro contraddizioni) si tengono rigorosamente cucita la bocca. E i Verdi, quelli che sanno sciorinarti tutte le sostanze nocive prodotte dalla combustione della benzina, ma ignorano quelle ancora più pericolose prodotte da quella del tabacco? I Verdi, a parte qualche lodevole e personale eccezione (che è presente in tutti i partiti, va detto), i Verdi temporeggiano anche loro. Il fatto è che, purtroppo, in questo Paese davanti alle pressioni della industria del tabacco (che si sdebita regalando forse stecche di sigarette perché donazioni non compaiono nei bilanci dei partiti), Neri, Gialli, Rossi e Verdi assumono un solo colore, quello che rivela immediatamente la loro mediocrità e la loro svogliatezza a risolvere una questione quanto mai seria: il grigio. Grigio fumo, naturalmente. (Corrado Conforti)

Vita di un esponente dell'opposizione siriana

Negli ultimi mesi la stampa internazionale ha riferito parecchie volte riguardo all'arresto di alcuni intellettuali in Siria: avevano firmato la famosa "dichiarazione Beirut-Damasco" in cui si esprimevano per un riassetto dei rapporti tra la Siria e il Libano, chiedendo il riconoscimento dell'indipendenza dello Stato libanese. Tutto ciò è accaduto poco prima della guerra in Libano, le cui conseguenze sono ben note, e da allora queste persone sono scomparse dalla scena pubblica. Infatti anche in Europa l'interesse del pubblico per questi oppositori del regime di Damasco è notevolmente diminuito. Per risvegliarlo basta forse parlare della vita di Michel Kilo, uno dei più noti intellettuali di questo gruppo.

Michel Kilo è nato nel 1940 in una famiglia cristiana a Lattakia, una città portuale al nord della Siria. Dopo l'indipendenza dalla Francia nel 1946, per circa un decennio la Siria visse un'atmosfera democratica. In quel periodo nacquero i partiti che, per il quadro multietnico del Paese, puntarono su ideali al di là della religione: su socialismo, comunismo e valori nazionali. Tanti cittadini aderirono ad un partito o iniziarono un'attività politica. La situazione cambiò però ben presto, nel 1958, quando la Siria e l'Egitto diedero vita, per 3 anni, alla Repubblica Araba Unita, a carattere totalitario, sotto il presidente egiziano Gamal Abd el-Nasser. Seguirono alcuni colpi di stato che finirono nel 1970 con l'assunzione del potere da parte di Hafiz al-Assad, il cui partito socialista arabo Al-Baath governa ancora oggi.

Si può dire dunque che Michel Kilo sia cresciuto in un ambiente piuttosto aperto, cosa che si dimo-

stra anche nella sua scelta delle materie di studio: pubblicistica, storia ed economia politica – corsi di studi che oggi in Siria non vengono scelti volentieri, visto che fare carriera come giornalista o economista è quasi impossibile. Negli anni '60 però Michel Kilo lascia la



patria per studiare nell'Europa occidentale, in un Paese capitalista: in Germania, a Münster e a Monaco di Baviera.

Ritorna in Siria negli anni '70, quando la Siria ormai si è sviluppata in uno Stato filosovietico ad economia pianificata, in cui non c'è più libertà d'opinione. In quegli anni il convinto comunista siriano tradusse dal tedesco in arabo alcuni libri famosi che trattavano temi di politica sociale dell'ex RDT, tra i quali un'opera del filosofo tedesco orientale Georg Klaus. Si impegnò nell'attività politica di opposizione al regime e, insieme a Riad Al-Turk, un esponente del partito comunista siriano, Michel Kilo accusò il leader Hafiz al-Assad di tutto il male che soffriva il Paese. Nel 1979 venne arrestato per tale affermazione, senza che ci fosse stato alcun procedimento giudiziario. Quando fu scarcerato dopo due anni di reclusione, lasciò di nuovo la patria con la sua famiglia per vivere in Francia. Gli anni '80 in Francia furono quelli di Mitterand, politico socialista di sinistra e strenuo propugnatore dell'Unione Europea, e quelli del crol-

lo del muro, ovvero della fine del sistema sovietico.

Michel Kilo ritornò in Siria negli anni '90 e continuò a criticare il regime, anche se abbandonò l'ideale del comunismo dichiarandosi un oppositore democratico. Da allora ha lavorato come "libero" giornalista, soprattutto per il quotidiano libanese An-Nahar, di impronta anti-siriana, e si è espresso per una graduale democratizzazione della Siria. Quando nel 2000 morì Hafiz al-Assad e gli succedette suo figlio Bashar al-Assad, Michel Kilo nutriva qualche speranza per il futuro del Paese arabo. Infatti, anche Bashar al-Assad aveva studiato all'estero, a Londra, e si proponeva come un liberale e un progressista. Sposando una donna sunnita, essendo lui appartenente ad una minoranza *alunita*, il nuovo presidente fece una mossa avveduta, per non suscitare un eventuale colpo di stato da parte delle forze islamiche, e garantì così la stabilità della Siria.

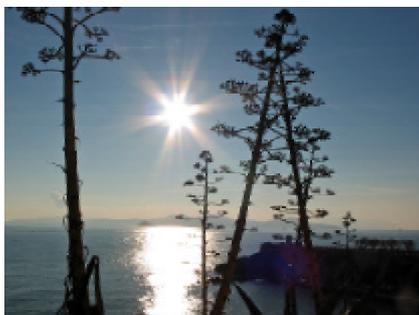
Purtroppo le promesse del nuovo governo non si sono realizzate e anzi, il Paese sta perdendo sempre più credibilità e forza economica. Così, nel maggio dell'anno scorso, alcuni liberi pensatori siriani si misero ad agire considerando l'indipendenza del Libano una chiave per risolvere i problemi siriani. Questo bastò a riportarli in carcere. Grazie ad un abile avvocato, nell'ottobre 2006 Michel Kilo sarebbe dovuto uscire dopo 5 mesi di prigionia. Però la famiglia ha aspettato inutilmente: il governo ha impedito la sua liberazione adducendo motivazioni politiche, cosa che spiega già di per sé la situazione giuridica del Paese. Il 18 febbraio c'è stata una nuova udienza, ma Michel Kilo rimane ancora nel carcere di Adra, nei pressi di Damasco, tra criminali e malviventi. (Martina Rahmeh)

Impegnarsi per raggiungere un buon grado di libertà

In un rapporto dell'Unione Europea di inizio Gennaio 2007 si prevede per l'Europa un futuro drammatico nel XXI secolo: forte aumento della temperatura media dovuto all'effetto serra per il crescente utilizzo di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas) con conseguente desertificazione di vaste zone soprattutto in Italia, Spagna e Grecia; innalzamento del livello dei mari ed erosione delle coste, alluvioni e migliaia di morti. L'uragano del gennaio scorso in Europa parla già chiaro.

La commissione Europea propone una riduzione delle emissioni nocive del 20 - 30% entro il 2020, tuttavia mancano iniziative radicali che portino a risultati concreti prima che sia troppo tardi ed inoltre non si prende nessuna posizione sull'energia nucleare, perché non se ne vogliono vedere i gravissimi pericoli, dovuti all'inquinamento radioattivo per tempi inimmaginabili (decine di migliaia di anni) e allo stretto legame che c'è tra nucleare civile e nucleare militare.

Ci rimane un'unica via per uscire da questa gravissima crisi energetico-ambientale: considerare il Sole nostro maestro di vita e mettere in pratica i suoi insegnamenti. Innanzitutto egli ci invita ad uscire dalla mentalità dello sperpero, dell'usa e getta, apprendendo invece l'importanza della ciclicità. Guardiamo le stagioni: la primavera con il sole che offre un'energia dolce che fa sbocciare la vita, l'estate con un'energia solare costante e forte, segno del tempo della maturità, l'autunno con un'energia solare attenuata che permette la raccolta dei frutti della vita, l'inverno con un'energia solare minima per permettere il riposo che darà poi la possibilità di un nuovo ciclo stagionale di vita, per cui nulla si perde, nulla si sperpera.



Guardiamo all'acqua: tutto è ciclico. Pensiamo all'evaporazione dei mari con l'energia del sole, la formazione delle nubi, i venti sempre generati dal Sole che spostano le nubi, le piogge, la formazione dei fiumi, il ritorno al mare: nulla si perde. Guardiamo alle piante: il Sole le fa crescere con la sua energia, danno frutti meravigliosi e quando muoiono si trasformano in terra che dà vita ad altre piante. Anche qui nulla va perso. Seguendo questi esempi possiamo veramente intraprendere una vita di scambio dove si condivide quanto abbiamo e non si perde nulla. I consumi energetici si possono così abbassare a livelli minimi riducendo il superfluo, scegliendo per esempio i trasporti in comune (autobus, treno ecc.) non sperperando acqua, elettricità... in definitiva non chiudendosi egoisticamente in se stessi, ma pensando con amore alla vita di tutti.

In secondo luogo il Sole ci invita ad usare le sue energie pulite e rinnovabili (solare diretto, acqua, vento, biomassa), energie che non si esauriscono fino a che esiste il sole. Sono distribuite in tutti i Paesi in maniera sovrabbondante rispetto alle necessità degli uomini di oggi e di domani. Permettono quindi il loro uso decentralizzato, una partecipazione attiva delle popolazioni, una vera indipendenza e democrazia dei Paesi, riducendo il pericolo di guerre per impossessarsi delle

energie concentrate come sta avvenendo per esempio in Iraq.

Come impegnarsi a livello individuale? Se guardiamo bene, questa crisi energetico-ambientale è dovuta a uno stato di schiavitù, perché siamo dominati da potenti multinazionali che ci incitano a tutti i tipi di consumi, con conseguente esaurimento delle risorse di vita. Dobbiamo avere il coraggio di impegnarci per raggiungere un buon grado di libertà, anche se questo può creare difficoltà, con una vita in accordo con gli insegnamenti del Sole e di sua figlia la Natura, in maniera che anche i "potenti" si ammansiscano e accettino un cambiamento come ci mostra una favola di Esopo, molto antica ma estremamente attuale, nella quale si racconta di un giovane schiavo, di nome Androcle, maltrattato da un padrone prepotente. Il giovane decise di liberarsi da questo tipo di vita andandosene a vivere nel bosco. Una notte sentì un lamento e si accorse che un leone non riusciva a liberarsi da una spina conficcata in una zampa. Androcle si avvicinò con dolcezza e gliela tolse.

Il leone divenne grande amico del giovane e si aiutarono a vicenda. Un giorno però il leone venne catturato da alcuni cacciatori e Androcle invece venne preso dai soldati che lo cercavano, perché gli schiavi fuggitivi venivano castigati mettendoli in un circo, in bocca ai leoni in presenza dell'imperatore. Androcle stava già nel circo aspettando di essere sbranato, quando si accorse con meraviglia che stava avvicinandosi il leone al quale aveva tolto la spina e si abbracciarono. Androcle spiegò all'imperatore quanto era accaduto e questi, meravigliato del coraggio e della generosità del giovane, ridiede la li-

Aria inquinata

Negli ultimi tempi le nostre città sono state interessate da un'accesa polemica sulla validità o meno della circolazione a targhe alterne, decisa da alcuni Comuni per abbassare i valori degli inquinanti, in modo particolare delle famose polveri sottili PM10, da diversi mesi fuori controllo e ben oltre i limiti stabiliti dalla legge che prevede un tetto di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 35 giorni l'anno. Per tenere sotto controllo la qualità dell'aria, le Amministrazioni Provinciali hanno dislocato sul territorio una serie di centraline di monitoraggio che giornalmente registrano i valori dei più comuni inquinanti come il



benzene, il biossido di zolfo, l'ozono e, come detto, il PM10, forse l'inquinante più pericoloso per la salute umana.

La legge prescrive di realizzare misurazioni in zone particolarmente trafficate e in altre che siano rappresentative dei valori d'inquinamento ai quali sono sottoposti tutti i cittadini; in poche parole, se misurare i valori di PM10 in centro può dare un'indicazione di quanto incida, negativamente, il traffico veicolare sulla qualità dell'aria che respiriamo, registrare il PM10 in una stazione periferica è indicativo di cosa debbano respirare i cittadini, indipendentemente dalla zona in cui vivono. Secondo Legambiente, nel 2006 praticamente nessun capoluogo italiano ha rispettato i limiti imposti dalla legge, con inquinanti che hanno viaggiato su livelli altissimi a tutto discapito della salute umana. Eh sì, perché i danni alla salute causati dalle sostanze inquinanti presenti in gran quantità nell'aria che respiriamo ogni giorno sono, a dir poco, devastanti.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (non proprio gli ultimi arrivati), esposizioni di breve periodo a concentrazioni elevate di PM10 provocano seri problemi al sistema cardiovascolare e a quello respiratorio (bronchiti,

asma) mentre esposizioni di lungo periodo possono causare infarto, ictus, cancro, leucemia; per ogni aumento di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM10, si stima un aumento di decessi pari allo 0,9%. L'ultimo rapporto di Legambiente del dicembre scorso, parla anche di aborti spontanei, ridotto sviluppo fetale, gestazione più corta, aumento del rischio di mortalità infantile, mutazioni genetiche, somatiche ed embrionali quali possibili conseguenze causate dall'assorbimento di sostanze mutagene e cancerogene presenti nelle polveri fini e ultrafini.

Del resto, gran parte di queste particelle così piccole con un diametro che varia da $1/6$ (PM10) a $1/60$ (PM1) di quello di un capello, una volta inalate giungono rapidamente ai bronchi, e da qui, in circa un minuto, passano nel sangue, disperdendosi poi in ogni parte del corpo, restandoci in eterno visto che non hanno tempi di decadimento; in poche parole non muoiono mai!

Studi recenti hanno dimostrato che, oltre alle note categorie a rischio quali bambini, anziani e malati cronici, le donne risultano maggiormente esposte in virtù del ritmo respiratorio più alto di quello degli uomini e delle vie respiratorie più strette.

Preoccupati? Non dovete. Almeno non ancora, perché quello che leggerete fra poco è molto peggio.

Sempre l'OMS, in uno studio condotto in Francia, Austria e Svizzera ha stimato in 21.000 le morti premature in un anno dovute alle polveri sottili, il doppio di quelle causate nello stesso arco

bertà ai due amici che ritornarono a vivere assieme nel bosco.

Questa favola ci suggerisce che anche noi, con un po' di coraggio e coerenza nelle scelte di vita, possiamo dare un contributo valido per uscire dal mondo della prepotenza e dell'egoismo ed avviare la nascita di un mondo nuovo, disposto ad accogliere i messaggi del Sole pieni di energia apportatrice di vita. (Enrico Turrini)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331 München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

segue a pag. 10

da pag. 9

temporale dagli incidenti stradali, quantificando nel 40% in più le probabilità di contrarre un cancro alle vie respiratorie per coloro che vivono in città.

In Europa, negli ultimi 30 anni



si è registrato un aumento annuo dei tumori nella fascia d'età 0-14 anni dell'1,2% mentre in quella 15-19 anni l'aumento è stato dell' 1,4%.

Ancora uno studio O.M.S. relativo a 13 delle maggiori città italiane, ha stimato che se le medie annue di PM10 nel periodo 2002-2004 fossero state pari a 20 µg/m³ si sarebbero evitate 8220 morti l'anno delle quali 748 per cancro ai polmoni.

L'osservatorio epidemiologico del Lazio ha calcolato che in Italia 2432 casi l'anno di leucemia sono imputabili al benzene, contenuto in gran quantità anche nella tanto "ecologica" benzina verde.

Ripeto la domanda: preoccupati? Beh a questo punto qualcuno sì e lo credo bene.

Del resto stiamo parlando della nostra salute, argomento non trascurabile ma che, ahinoi, sembra non interessare più di tanto i nostri amministratori che, è sem-

pre bene ricordarlo, sono, per legge, responsabili della salute di tutti i cittadini.

Ma allora che possiamo fare? Beh, prima di tutto informarci e informare. Chi, per logiche economico-politiche, ha interesse che le cose non cambino, ha terribilmente paura che questi dati e queste cifre vengano rese di pubblico dominio. Quanti di voi sanno, ad esempio, che un moderno diesel Euro4 inquina più del doppio di un corrispondente benzina Euro4, o un SUV Euro4 è 1,5 volte più inquinante di un benzina Euro zero o ancora uno scooter Euro3 è due volte peggio di un'auto a benzina Euro4? Pochi, sicuramente; e questo perché quasi nessun mass media fornisce queste informazioni, a fronte, invece, di martellanti campagne pubblicitarie pro-auto e moto. L'unica possibilità che abbiamo è quella di andare a cercare le informazioni in rete, attingendo direttamente alla fonte, prima che ci giungano filtrate a dovere ed espunte da tutto ciò che "qualcuno" ritiene opportuno non farci conoscere.

Dopo aver fatto ciò, dovremo divulgare quanto appreso agli altri; amici, compagni di classe, familiari, colleghi, affinché un numero sempre maggiore di persone acquisisca la conoscenza necessaria alla tutela, in primis, della propria salute. Ed è a questo punto, dopo aver capito fino in fondo la drammatica situazione che ci troviamo a vivere che saremo pronti per il passo successivo: cambiare mentalità e abitudini.

Cominciando, ad esempio, dal modo con cui ci spostiamo. Quanti di noi, pur avendo la possibilità di andare a piedi o con i mezzi pubblici non sanno rinunciare allo scoo-

ter o alla macchina? Cominciamo col cambiare i nostri modi di intendere la mobilità, rivalutando mezzi ecologici come la bicicletta o quelli con un impatto ambientale più sostenibile, come l'autobus.

Camminiamo di più e più spesso, e infine, ultimo ma non ulti-



mo, impariamo ad accettare qualche sacrificio perché non c'è scelta che non ne comporti. Prendere l'autobus significa svegliarsi dieci minuti prima? Sì, è un sacrificio ma la contropartita qual'è? La nostra salute, quella dei nostri figli, vale a dire un bene così prezioso da valere questo e altri sacrifici, ben più grandi di questo. Non abbiamo più molto tempo per salvare l'ambiente in cui viviamo e se non cominciamo a fare qualcosa subito, allora rischiamo veramente di perdere non una battaglia ma l'intera guerra! (Franco Casadidio)

(Fonti: Rapporto O.M.S. su 13 città italiane - Rapporto Legambiente "Mal'aria di città 2007" - Politecnico di Milano - ARPA Lombardia)

Maria Montessori: un metodo per pensare l'infanzia

Sono trascorsi cento anni da quel giorno in cui la dottoressa Maria Montessori fondò a Roma la "Casa dei bambini", cento anni da quella "rivoluzione copernicana" che questa donna sapiente, sensibile e coraggiosa seppe operare nel concetto di educazione infantile, ponendo il bambino al centro del suo mondo come libero soggetto creatore e non più come passivo oggetto da formare e disciplinare.

Cento anni in cui il suo metodo, da lei stessa diffuso in tutto il mondo, dall'America all'India, è stato al centro di un vasto dibattito non immune da polemiche, le quali, comunque, non sono state in grado di intaccare la fondamentale correttezza del suo punto di vista.

Maria Montessori sapeva cosa significava lottare per la conquista della propria libertà di esistere e di crescere secondo un proprio progetto di vita. Per una donna nata nel 1870 il diritto allo studio era un privilegio quasi esclusivo, infatti ella fu la prima donna medico dell'Italia unita. Laureata

in psichiatria, si trovò ad occuparsi dei bambini abbandonati a se stessi nell'ospedale psichiatrico in cui lavorava. Successivamente si rese conto che il metodo elaborato valeva per tutti i bambini e non soltanto per i cosiddetti "ritardati". Un metodo unico, dunque, valido per tutti, fu



uni.muenster.de

la sua prima grande intuizione.

Aiutare il bambino a crescere bene era per la Montessori l'alfa e l'omega dell'umanesimo. Un'infanzia *creativa ed emotivamente* serena è la condizione necessaria se non sufficiente per una vita piena e realizzata. Ne *Il segreto dell'infanzia*, ella trova conferma per la sua tesi anche nelle teorie psicoanalitiche che si andavano sempre più sviluppando e diffondendo.

Un principio fondamentale del suo metodo era il rovesciamento del rapporto fra libertà e disciplina: è *dalla libertà che deve nascere la disciplina* e non

il contrario. La concezione montessoriana, non è l'opposto della disciplina, come sostengono molti critici dei moderni metodi educativi, ma un completamento che ha la funzione di *fissare e incanalare* le tendenze e i talenti naturali del bambino.

Il metodo della pedagogia scientifica contiene semplici e grandi verità come questa, la cui validità è sempre e di nuovo posta in dubbio dai potenti, da coloro che dall'intelligenza individuale hanno solo da temere.

La lotta per i diritti dell'infanzia non conosce pause e in questo senso assomiglia molto alla lotta per i diritti della donna. Queste due battaglie convivono nella vita e nell'esempio della Montessori. Un esempio che ancora oggi non può che apparire all'avanguardia.

La fondazione dell'Opera Montessori, che ha il compito di riprendere e sviluppare questi principi pedagogici, ha comunque il grave limite di *privatizzare* una conoscenza che dovrebbe diventare patrimonio di tutte le pedagogie in atto e in elaborazione. Un limite che torna assai comodo a coloro che quei principi vogliono ignorare. Per cui si assiste ad una separazione dei metodi, là dove se ne auspicherebbe l'integrazione.

Particolarmente evidente è questa separazione proprio in Germania, nazione dove scuole e istituzioni montessoriane possono espandersi liberamente sul territorio e allo stesso tempo restare ignorate dal corrente discorso pedagogico. (Miranda Alberti)

**Volete ricevere
regolarmente
rinascita flash?**

Contattate Sandra
Cartacci,
Tel. 089 367584
e-mail:
sandra.cartacci@t-
online.de

Razzi (Idv) presenta una pdl per l'insegnamento dell'italiano all'estero

"L'insegnamento della lingua e della cultura italiana è una priorità per gli italiani all'estero. Le norme che attualmente regolano l'intervento dello Stato italiano sono ormai superate dal tempo e dall'evoluzione sociale delle



ldv-europa.org

nostre comunità. Per questo ho presentato una proposta di legge che intende riformare gli interventi all'estero dell'insegnamento e la promozione della lingua e cultura italiana". Lo ha dichiarato Antonio Razzi, deputato dell'Italia dei Valori eletto nella circoscrizione Estero. "La proposta – spiega Razzi – rappresenta una vera e moderna riforma delle istituzioni scolastiche italiane all'estero. Poggia essenzialmente su due punti fondamentali: il ruolo dello Stato italiano, le esigenze delle famiglie dei nostri connazionali di usufruire dell'insegnamento dell'italiano. Sul primo punto, chiarisco che io ritengo fondamentale mantenere la centralità dell'intervento pubblico statale su questo argomento. È interesse dell'Italia promuovere la lingua italiana con la stessa determinazione con cui il nostro Paese si sforza di promuovere la diffusione del *Made in Italy*. Ci sono nell'ultima Finanziaria massicci interventi di promozione dei nostri prodotti all'estero. Bene, allo stesso modo deve esserci uno sforzo a sostenere la promozione e l'insegnamento dell'italiano ai nostri connazionali, perché ciò rappresenta una speranza concreta di sviluppo futuro del nostro Paese". "Dobbiamo investire – prosegue il deputato – sui nostri gio-

vani connazionali residenti all'estero, se vogliamo esportare meglio e di più. Se si investono 10 euro sulle merci, dobbiamo allora investire 100 sulle persone che veicolano con la loro semplice presenza queste merci. Se non

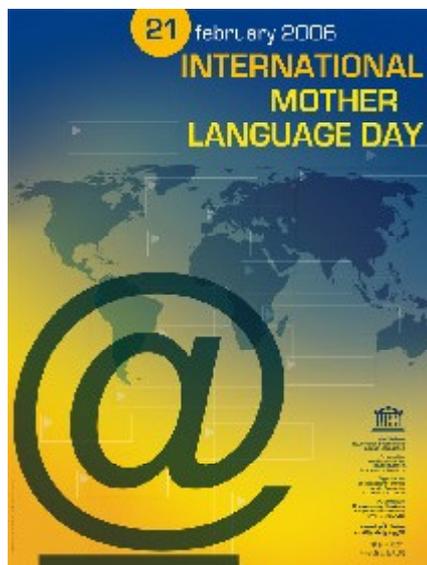
ci sforziamo di fare questo rischiamo di rendere inutile l'investimento sull'economia".

"Sono le persone – continua Razzi – i cittadini il vero centro di attrazione dell'italianità, non i soli prodotti. Essi, senza l'umanità italiana che pervade le società ospitanti, non sono nulla. Sono solo prodotti effimeri destinati all'attenzione effimera o stagionale. Gli italiani all'estero con la loro vita e la loro testimonianza sono la garanzia della diffusione del *Made in Italy*. Il secondo punto riguarda le esigenze specifiche delle famiglie di connazionali nelle diverse aree geografiche. Richiedono più intervento, ma esso deve essere concorrenziale ed integrato alle altre offerte formative che all'estero già esistono". "Nella mia proposta di legge – spiega l'onorevole – ho inserito la necessità di attivare interventi gratuiti di insegnamento dell'italiano, per i cittadini italiani in età di obbligo scolastico. Così come la garanzia della gratuità dei materiali scolastici per i nostri ragazzi in età di obbligo scolastico. È un principio di adeguamento alle norme previste dalla nostra Costituzione. I cittadini italiani devono poter contare su uno Stato che garantisca loro l'insegnamento della lingua e cultura italiana gratuitamente fino all'età dell'obbligo scolastico". (9colonne Atg)

Unesco: una giornata internazionale dedicata alla lingua madre

"Adotta una lingua!" è l'invito alla base del progetto presentato dalla Commissione nazionale italiana per l'Unesco, rivolto alle Università e a tutte le realtà pubbliche o private interessate, in occasione della Giornata internazionale Unesco della lingua madre. Il progetto è stato presentato il 20 febbraio nel corso di una tavola rotonda che ha avuto luogo presso l'Istituto italo-latino americano a Roma. La lingua madre è l'unico mezzo capace di esprimere appieno ogni necessità di comunicazione, spiega l'Unesco: "Non è semplice veicolo di messaggi, ma è l'espressione di tutto un mondo di valori culturali e sociali, di tradizioni e di conoscenze. In questo senso, la lingua è espressione del patrimonio culturale immateriale, che va salvaguardato e trasmesso alle generazioni future".

Più del 50% delle circa 6.700 lingue parlate attualmente nel mondo è oggi a rischio di estinzione. Il 96% delle lingue esistenti al mondo è parlato soltanto dal 4% della popolazione mondiale. Meno di un quarto delle lingue esistenti al mondo sono utilizzate a scuola o su internet. "Chi sa ancora parlare del mondo naturale in cui vive – spiega Maurizio Guerre, linguista dell'Università degli studi l'Orientale di Napoli e promotore del progetto "Adotta una lingua!" –, chi è capace di riconoscere, e descrivere nella sua lingua il canto di un uccello sarà partecipe del suo destino. Chi, invece, sotto la pressione storica della discriminazione e dell'emarginazione viene spinto ad abbandonare il suo mondo, una volta sconosciuta e dimenticata la lingua e la cultura dei suoi antenati, acquisisce altri orizzonti conoscitivi".



provincia.tn

L'iniziativa vuole promuovere l'"adozione" di una lingua minoritaria o in via di estinzione, in Italia o all'estero. Questo comporta un primo sforzo volto alla documentazione e all'informazione, attraverso diversi mezzi comunicativi, sulla realtà linguistico-culturale identificata. Il coinvolgimento implicherà in una fase successiva azioni positive in contatto con le comunità linguistiche, aventi l'obiettivo di favorire la conservazione e la conoscenza del patrimonio culturale di cui esse sono depositarie. (9colonne Atg)

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta **la biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Un traguardo ancora lontano

Ogni anno l'8 marzo ricorre la Giornata Internazionale della Donna che, da qualche tempo, si è trasformata in una festa del consumo con il quasi obbligo, per mariti e fidanzati, di associare alla tradizionale mimosa un regalino più consistente. L'intento e il significato di questa data, però, non hanno perso il loro valore, poiché il motivo che l'ha ispirata è tuttora di massima attualità.

Il Calendario di Alfredo Cattabiani ci insegna che, in Italia, questa festa viene celebrata regolarmente solo dal 1945 per iniziativa dell'Unione Donne Italiane di ispirazione comunista e socialista che, l'8 marzo di quell'anno, si riunirono nella sala grande del liceo Visconti a Roma e, insieme con le cattoliche del Centro Italiano Femminile, con vedove di caduti, partigiane

e sindacaliste, approvarono un ordine del giorno, poi inviato a Londra, dove le rappresentanze di venti nazioni diedero il benestare alla "Carta della Donna", in cui si chiedeva il diritto al lavoro in tutte le industrie, la parità salariale, la possibilità di accedere a posti direttivi e di partecipare alla vita nazionale e internazionale. Da allora, innumerevoli sono stati i risultati ottenuti nella lotta per promuovere le pari opportunità tra i sessi sfociata, nel 2005, in una "Tabella di marcia per le parità tra uomini e donne", elaborata dall'Unione Europea, una strategia da seguire nei prossimi 5 anni e che prevede i seguenti obiettivi:

1 - pari livello di indipendenza economica,

2 - conciliazione della vita professionale con quella familiare e privata,

3 - rappresentanza bilanciata nei processi decisionali,

4 - sradicamento di ogni forma di violenza e della tratta di esseri umani,

5 - eliminazione degli stereotipi,

6 - promozione della parità tra sessi fuori dall'Unione Europea.

Il programma è certamente encomiabile, ma gli ostacoli che si contrappongono all'attuazione di questi giusti diritti appaiono insuperabili. Infatti, come

arrivare alla realizzazione di questi propositi se, tanto per fare un esempio, già solo in relazione al punto numero 4, si deve constatare che milioni di donne al mondo sono terrorizzate da violenze domestiche, schiavizzate da matrimoni forzati, sottoposte a vessazioni e ricatti, comprate e vendute per alimentare il mercato della prostituzione, torturate, mutilate negli organi sessuali, offese fisicamente e moralmente nella loro dignità? Donne di Paesi e continenti diversi, di religioni, culture e ceti sociali differenti, istruite o analfabete, ricche o povere, tutte legate da un filo che le accomuna: la violenza subita.

Da una pubblicazione dal titolo "Donna, il coraggio di spezzare il silenzio", divulgata da Amnesty International, si rivela che almeno una donna su tre, nel corso della propria vita, è stata vittima di violenze e si evidenzia che la maggior parte degli abusi avviene in casa o nel contesto familiare.

segue a pag. 14



Al.org

da pag. 13

re. Il Comitato d'Europa rincarò la dose dichiarando che la violenza domestica è la principale causa di morte o di invalidità per le donne tra i 16 e i 44 anni. Uccide più donne la violenza esercitata dal partner che non il cancro, gli incidenti, le guerre.

In Europa, mezzo milione di donne sono vittime di tratta da destinare alla prostituzione. In Belgio, più del 50% delle donne ha subito un qualche tipo di violenza. In Gran Bretagna, i servizi di pronto soccorso ricevono, mediamente, una chiamata al minuto per violenze in ambito domestico. In Russia, ogni anno, 14mila donne sono uccise dai loro compagni o familiari. In India, oltre il 40% delle donne subisce percosse e stupri per "ragioni" quali la gelosia o l'insoddisfazione sessuale dei mariti. Negli USA, ogni 15 secondi, una donna viene picchiata e uno stupro avviene ogni 4 minuti. In Sudafrica, ogni 23 secondi, una donna tra i 12 e i 17 anni viene stuprata, ma solo un caso su 35 viene denunciato. In Francia, su 25mila stupri commessi in un anno, ne sono denunciati solo 8mila. In Italia (dati ISTAT) 714mila donne tra i 14 e i 59 anni, lo scorso anno, hanno dichiarato di aver subito uno stupro o un tentato stupro, ma il 91% non l'hanno denunciato.

In considerazione di queste realtà che riguardano soltanto un punto – sebbene il più infamante e abominevole – tra quelli enunciati nella già menzionata "Tabella di marcia per la parità tra uomini e donne", gli ambiti traguardi del mondo femminile sembrano ancora ben lontani. (Sandra Galli)

L'autocommiserazione degli italiani

A volte scorrendo articoli sparsi per la rete ho l'impressione che la maggioranza degli italiani, soprattutto gli intellettuali, si ritengano vittime del mondo e della storia più di altri popoli che versano circa nelle stesse condizioni economiche e sociali.

Le tipiche recriminazioni vanno contro la Chiesa cattolica, gli americani o il fascismo se provengono da sinistra; la Chiesa, la tardiva unificazione, la mancanza di spirito bellicoso e di rispetto dell'autorità e dello Stato se vengono da destra. Oggi tra le cause esterne, gli immigrati extracomunitari si aggiungono ai buoni vecchi Stati Uniti ed alla defunta Unione Sovietica.

Sembra che siamo dei veri maestri nello scaricare addosso agli altri la colpa delle nostre "sventure" ed identificare come "altri" ciò che invece fa parte di noi.

Cerchiamo di leggere in modo razionale la nostra storia e capire se davvero è stata così poco clemente con noi. Quello che è considerato l'impero più grandioso e duraturo della storia occidentale aveva nello stivale la propria capitale, la nostra attuale capitale. Alla sua costruzione e annessa ripartizione di proventi avevano partecipato più o meno tutti gli italiani di allora.

Sotto l'impero gli italiani si sono viziati. Gli autori, statunitensi, del libro *"Empire of Debt, The Rise of an Epic Financial Crisis"* (in tedesco *"Das Schuldenimperium"* – non penso esista una traduzione italiana – <http://dailyreckoning.com>) sostengono che tutti i popoli che sono riusciti a mettere in piedi un "impero" ne sono stati poi divorati, hanno smesso di lavorare, sono diventati dei mantenuti, dipendenti dal lavoro degli schiavi e delle colonie, le quali, controllando grazie alla propria operosità l'economia reale, alla

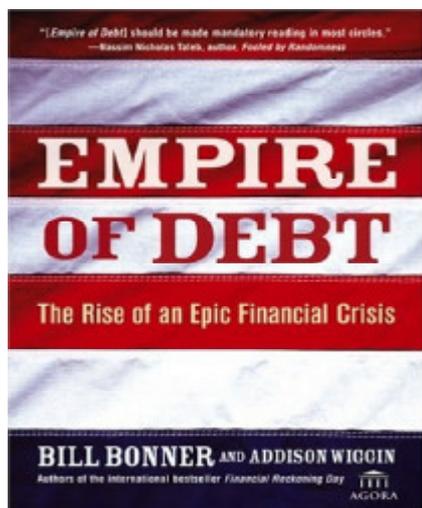
fine si sono sempre liberate della dominazione.

Gli italiani dell'impero divennero dei lascivi a carico del mondo. Lo Stato era corrotto, i cittadini erano dediti all'adorazione dell'imperatore agli spettacoli del circo. L'economia dello stivale non produceva più. A mantenerci erano gli egiziani, i francesi, gli africani; persino la difesa era stata trasferita in *outsourcing* ai barbari, che alla fine giustamente attaccarono e portarono al crollo dell'impero.

Gli imperi funzionano così. Anche gli spagnoli hanno costruito un impero per poi diventare in breve tempo dei poveracci. A detta degli autori del libro citato, gli statunitensi con i loro pancioni dilaganti circolano su veicoli a loro misura, prodotti da altri, consumando carburante sottratto fuori del proprio Paese. Solo l'esercito non è ancora in *outsourcing*. Insomma, li paragonano ai Romani all'apice della grandezza (intorno agli anni dell'impero di Traiano) e intravedono per loro simili risvolti.

Torniamo alla storia italiana. Quando si diffuse il Cristianesimo gli italiani lo adattarono al proprio modus. Gli imperatori se ne appropriarono per mantenere il potere. Crollato l'impero, l'Italia rimase al centro del mondo grazie al papato. Continuiamo a lamentarci della Chiesa come se fosse l'origine dei nostri mali, ma la Chiesa l'abbiamo fatta noi e poi imposta agli altri. I popoli nordeuropei hanno rifiutato questa imposizione fin dall'inizio ed abbracciato l'Arianesimo, che riconosceva al Profeta un grado minore di divinità rispetto a Dio. Tra scismi e riforme molti popoli europei si sono fatti la propria chiesa, a propria immagine e somiglianza.

E se il papato non si fosse insediato in Italia? Ci sarebbe in ogni



imageamazon.com

modo una Chiesa italiana fatta da italiani per gli italiani. In fin dei conti è andata bene così: avendo il Papa in casa abbiamo continuato a incassare dal resto d'Europa, tanto che le vere cause dei vari scismi e della riforma protestante erano questioni economiche.

Pensate alla Microsoft: pagando le licenze di *Windows* noi finanziamo la Microsoft Italia, la Microsoft Germania e così via, ma chi alla fine ci guadagna di più è la sede principale a Seattle, che giustamente è la sede più bella, la "San Pietro" dei palazzi da ufficio. Allo stesso modo anche i vescovi locali prendevano le percentuali sulle indulgenze, ma la fetta più grossa la incamerava il Papa a Roma, che giustamente ospitava il luogo di culto più bello della Cristianità.

Si potrebbe controbattere che la Chiesa non rappresenta tutti gli italiani. Vero, ma grazie a questo flusso di denaro gli appalti per le nostre cupole e per abbellire le nostre città furono sicuramente più ghiotti di quelli per costruire le chiese germaniche, e a beneficio di tutti noi. Se la Chiesa avesse mantenuto la sede ad Avignone, adesso i francesi avrebbero delle cattedrali più grosse delle nostre. È lo stesso motivo che oggi rende allet-

tante ospitare la sede principale di una multinazionale.

Procediamo con la nostra storia. Gli italiani del medioevo godevano anche di altre fonti di reddito: c'erano le repubbliche marinare, l'industria tessile del nord, i commerci con l'oriente, lo splendore del sud. Nel 1500 l'Italia era tra i Paesi più ricchi del mondo.

Suggerisco di leggere le relative tabelle su Wikipedia: [http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_countries_by_past_GDP_\(PPP\)](http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_countries_by_past_GDP_(PPP))

Sembra che gli italiani storicamente se la siano passata bene: fino al 1820, l'Italia era più ricca della Germania. Persino durante i periodi bui del 1600 e del 1700, genovesi e toscani erano riusciti a mettere in piedi un sistema finanziario invidiabile, che permise loro di guadagnare sulle avventure imperiali degli spagnoli più degli spagnoli stessi.

Allora da dove nascono le difficoltà attuali e del recente passato? Semplice, dal 1500 a oggi gli italiani hanno smesso di voler essere all'avanguardia e deciso che non fosse più necessario cambiare o inventare qualcosa di nuovo, perché se un sistema funziona oggi deve funzionare anche domani.

Dall'inizio del XIX secolo ad oggi, l'Italia ha sempre inseguito gli altri Paesi nei campi dell'innovazione e dell'industrializzazione. Ciò ha innescato un certo processo di impoverimento.

Nonostante ciò siamo comunque uno dei Paesi più ricchi del globo ed il nostro reddito si è evoluto secondo modelli prossimi a quelli degli altri Paesi ricchi. Di casi contrari ce ne sono. La Cina generava più o meno un terzo della ricchezza mondiale nel 1820, l'India non era lontana, anche i Paesi arabi non stavano male rispetto agli europei. Purtroppo per loro però, negli ultimi

200 anni hanno vissuto un crollo enorme e solo ora risalgono la china con sacrifici immani.

L'Italia, di contro, nonostante l'inutile e scellerata partecipazione a due guerre mondiali, le cattive gestioni, la corruzione, si trova nella invidiabile posizione di ottava potenza economica mondiale – era sesta prima che India e Cina recuperassero parte della loro storica posizione economica. Nonostante tutto non siamo messi così male e, francamente, non lo siamo mai stati.

Allora perché tutto questo vittimismo? Gli italiani da un lato provano da sempre il desiderio di mettersi al pari degli altri Paesi avanzati e dividerne le glorie imperiali ed economiche; sentono anche la situazione di crisi e decadenza che sta attraversando il proprio Paese. Dall'altro lato, essendosela sempre cavata piuttosto bene e conservando un livello di benessere tuttora invidiabile, sono poco disponibili ad affrontare i cambiamenti necessari ad ottenere il posto che cercano nella storia.

Sono convinti in altre parole che spetti loro qualcosa per come sono fatti e per i loro indiscutibili pregi, ma che qualche forza maligna impedisca loro di ottenere quel qualcosa. Credono che per essere all'altezza delle sfide dell'economia mondiale basti sapere quello che si è sempre saputo e studiare quello che si è sempre studiato, produrre quello che si è sempre prodotto e presentarsi sotto l'etichetta dell'Italianità.

Ci lamentiamo perché la Storia corre troppo veloce e non si ferma per darci la possibilità di rimanere quello che siamo, andando avanti come se nulla cambiasse, per l'eternità. (Nicola Marangoni)

La sociologia come scienza e metodo per comprendere e trasformare la realtà sociale

In che modo può la sociologia contribuire a comprendere i fenomeni attuali? Per capire meglio questa scienza e questo metodo è opportuno ricostruire l'epoca e il contesto storico in cui essa è nata e si è costituita. All'inizio dell'800 le società occidentali erano caratterizzate da una serie di nuovi fenomeni, fra i quali la rivoluzione industriale, la fuga dalle campagne in città e il conseguente processo di urbanizzazione, l'ascesa della borghesia e la nascita dello stato nazionale. Si formavano le classi sociali, i partiti e i sindacati. La famiglia si trasformava da patriarcale a nucleare, la scienza sostituiva la religione. Il capitalismo diventava la forma economica dominante, lo stato borghese la sua forma politica e l'illuminismo quella ideologica. In questo contesto la sociologia nasce dall'esigenza di analizzare tali trasformazioni, capirne i nessi e trovare delle risposte politiche e istituzionali adeguate. Inizialmente il suo metodo viene dedotto dalle scienze naturali, i cui principi vengono applicati alla realtà sociale. Tale metodo consiste nell'analizzare, classificare, formare delle categorie. La sociologia diventa scienza che studia le relazioni e i processi sociali. Il suo compito è di individuare i criteri dell'oggettività in base alla frequenza e ripetibilità di un fenomeno. La sua impostazione è a seconda filosofico-teorica o empirica. Nel primo caso elabora teorie sociali partendo da principi, concetti, tesi preesistenti, relazioni o principi logici. Il secondo ambito, quello empirico, riguarda la ricerca sociale, la raccolta e l'interpretazione di dati. I due livelli sono spesso collegati e si influenzano a vicenda. Vengono analizzati fenomeni come lo Stato, le istituzioni, il lavoro, la famiglia, i gruppi



sociali. Si analizza ad esempio ciò che caratterizza una determinata classe sociale: reddito, occupazione, istruzione, abitazione, interessi culturali, valori e così via. Due sono anche, sintetizzando, i filoni principali della sociologia: il positivismo e il materialismo storico. Il positivismo è la scuola più conservatrice, che parte dall'immutabilità dei fenomeni oggetto di studio. Da qui nascono teorie conservatrici e reazionarie che hanno sostanzialmente lo scopo di legittimare ingiustizie sociali, disuguaglianze e disparità. Esse, come ad esempio il razzismo o l'antisemitismo, giustificano sfruttamento e repressione con l'inferiorità fisica o culturale di determinati gruppi di persone. Il massimo esponente del positivismo è Auguste Comte (1798-1857). Il materialismo storico, al contrario, riconduce i processi sociali ai rapporti di produzione. La storia viene interpretata come il susseguirsi di sempre nuove forme di sfruttamento da parte di un gruppo verso un altro e delle lotte che ne conseguono. Secondo questa teoria la società è costruita da una struttura economica e una sovrastruttura composta da tutti gli aspetti culturali, ideologici e psicosociali. Come noto tale teoria è stata sviluppata da Karl Marx (1818-

1883), che ha rivoluzionato non solo le preesistenti teorie economiche (Ricardo, Adam Smith) ma anche quelle filosofiche (Hegel). Fondamentali sono la teoria del valore (valore di scambi/valore d'uso, plusvalore), del lavoro astratto e del feticismo come principio base della società capitalistica. La sua teoria esposta in una vastissima raccolta di volumi (fra gli altri il Capitale, i Grundrisse, il Manifesto del partito comunista) ha ispirato rivoluzioni, movimenti di liberazione e di protesta in tutto il mondo ed è tutt'oggi, in forma ovviamente rinnovata, una delle teorie fondamentali per una critica oggettiva al capitalismo.

Un altro esponente di particolare rilievo del pensiero sociologico è Max Weber (1864-1920). Weber analizza con una enorme quantità di dati e fonti storiche il processo di razionalizzazione della società, il passaggio da forme primitive di aggregazione (come la stirpe) a forme sempre più moderne come le comunità, i partiti, le associazioni. Egli analizza i nessi fra sviluppo commerciale, diritto, religione e gruppi sociali nella loro evoluzione storica. Fondamentale rimane la sua teoria sull'"etica protestante e lo spirito del capitalismo" (esposta nell'omonimo libro), ovvero sul particolare tipo di fede dei protestanti, che vengono riconosciuti da Dio non in seguito a un atteggiamento contemplativo, ma grazie a un comportamento produttivo e di risparmio – atteggiamento che favorirà poi, insieme ad altri fattori, l'accumulazione del capitale e quindi lo sviluppo capitalistico.

I teorici e le varie scuole e correnti della sociologia sono innumerevoli e ci si può, in questa sede, limitare solo a qualche nome. Sul versante italiano va ricordato Anto-

nio Gramsci, che oltre ai fondamentali scritti politici, ha svolto degli studi sociologici particolarmente interessanti come quelli sulla "Questione meridionale", sul rapporto fra operai e intellettuali e sulla società civile. Di grande interesse è la Scuola di Francoforte, sorta in Germania negli anni '20 e poi trasferitasi negli Stati Uniti durante il nazismo. I suoi esponenti, Adorno, Marcuse e Horkheimer, solo per citarne alcuni, fondatori della "teoria critica", hanno portato avanti il pensiero marxista e ne hanno approfondito gli aspetti culturali e psicosociali. In particolare la teoria di Marcuse sull'"uomo a una dimensione" e sulle nuove forme di coscienza di classe hanno ispirato il movimento del '68.

I sociologi contemporanei sono di nuovo in gran parte caratterizzati da un atteggiamento più pragmatico che teorico, più di aggiustamento che di rottura, come ad esempio Antony Giddens con la sua "terza via" o Ulrich Beck con le sue teorie sull'individualizzazione della società. Ovviamente non mancano voci più critiche come Gallino in Italia, che analizza il lavoro, lo sviluppo delle imprese ("irresponsabili"), lo smantellamento dello stato sociale e nuove forme di sfruttamento. In Germania va citato Robert Kurz ("Schwarzbuch Kapitalismus", "Weltkapital") che nell'ambito delle sue analisi teoriche affronta gli effetti della crisi economica sul piano sociale e culturale, l'interiorizzazione di meccanismi di sottomissione e subordinazione, il ruolo della politica e dello Stato, nuove forme di razzismo e antisemitismo, e ripropone infine un'interessante e nuova interpretazione di Marx.

I temi per la sociologia non mancano di certo: globalizzazione, di-

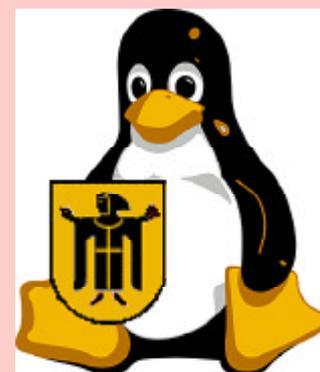
Software libero e pubblica amministrazione: una scelta da considerare

Che cos'è il FLOSS?

Chi si interessa al settore informatico per lavoro o passione, è al corrente che in alcuni Paesi europei alcune amministrazioni locali hanno progettato o stanno già attuando il passaggio da prodotti *software* proprietari al cosiddetto FLOSS. FLOSS significa *Free/Libre/Open Source Software* ed è un acronimo particolarmente utile per spiegare il concetto che designa, per due motivi. Da una parte, coniuga i concetti di *free software* e *open source software*: *free software*, più che indicare la gratuità (*free* significa gratuito in inglese), indica quelle applicazioni liberamente utilizzabili, redistribuibili, modificabili, rilasciate sotto una licenza che rende il prodotto di pubblico dominio, pur garantendo alcuni diritti al suo autore; il fatto che un programma sia *open source* è alla base di molte di queste caratteristiche perché solo se si ha a disposizione il codice sorgente di un programma se ne possono studiare i meccanismi di funzionamento ed

sastrici ecologici, concentrazione dei mass-media, emigrazione, degrado urbanistico, precarietà. C'è da sperare che di fronte agli effetti distruttivi di un sistema produttivo che crea sempre maggiori disparità e squilibri, si sviluppino sia sul piano teorico che su quello pratico risposte nuove ed adeguate. Movimenti nonglobal, nuove forme di protesta e di aggregazione (come centri sociali, sindacati di base, autogestione, riappropriazione degli spazi sociali, ecc.) e teorie critiche che sorgono da più parti, costituiscono in questo senso interessanti alternative.

(Norma Mattarei)



eventualmente riscrivere o aggiungere una parte di codice per adattarlo alle proprie esigenze. È importante poi considerare che il prodotto modificato deve essere rilasciato sotto la stessa licenza, facendo sì che anche tutti gli altri possano fruire del prodotto modificato, dando vita alla circolazione di prodotti e, soprattutto, di saperi e conoscenze. Per meglio comprendere il significato di quanto detto, facciamo un esempio considerando un *software* non libero e non *open source* come la suite per ufficio *Microsoft Office*: acquistando la licenza d'uso (non è liberamente utilizzabile) è possibile installare il pacchetto di applicazioni su un solo pc (non è redistribuibile) e il prodotto viene fornito con determinate caratteristiche tecniche e funzionali che non possono essere modificate secondo le necessità dell'utente, sia perché espressamente vietato dalla licenza, sia perché non essendo disponibile il codice sorgente, manca la materia prima su cui lavorare. L'altro vantaggio dell'acronimo FLOSS è di natura linguistica, dato che la *f* può stare anche per *frei* in tedesco mentre la *l* può stare per *libre* (francese e

segue a pag. 18

da pag. 17

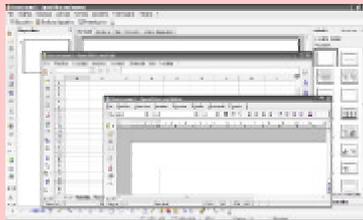
spagnolo), libero (italiano), *livre* (portoghese), dando al nome una valenza translinguistica e transculturale.

Perché il FLOSS dovrebbe essere preso in considerazione (e perché sono necessarie alcune cautele)

I motivi per cui un ente, soprattutto pubblico, possa prendere in considerazione la migrazione da un sistema all'altro riguardano sia alcuni pregi intrinseci del software libero che alcuni problemi relativi ai sistemi proprietari. Il primo e più evidente beneficio del FLOSS è il suo costo di acquisizione pari a zero (anche se, come vedremo, il costo per l'acquisto è solo uno degli aspetti del *TCO* – *Total cost of ownership*, cioè quanto costa in totale possedere un prodotto).

Altro aspetto importante è l'indipendenza dai produttori che si può ottenere grazie al software libero. I prodotti proprietari spesso forzano i consumatori ad una scelta obbligata verso le versioni aggiornate degli stessi prodotti quando questi devono essere sostituiti, dal momento che i formati proprietari non sono compatibili con quelli liberi. Vale invece il contrario: il software libero è caratterizzato da una elevata interoperabilità e abbandonare un programma proprietario per uno libero non comporta ritrovarsi con una quantità di file inutilizzabili. Trattasi quindi anche di un problema di costi di uscita: un sistema progettato per non ostacolare la migrazione verso di un altro comporta dei costi di uscita molto inferiori ad un sistema chiuso.

Un'ulteriore ragione a favore del FLOSS risiede nella sicurezza e nella trasparenza garantita



dal codice aperto. I software proprietari sono "scatole nere" il cui funzionamento non può essere indagato né tempestivamente corretto nel caso di difetti del codice che minino la sicurezza del sistema informatico. La disponibilità del codice aperto invece garantisce tempestività nell'individuare i problemi e risolverli: potenzialmente, nessuna riga del codice potrebbe e dovrebbe essere dannosa. Ancora, il codice aperto permette di adattare il software alle esigenze particolari di un utente, possibilità di rilievo soprattutto in seno ad organizzazioni ed enti che devono svolgere determinate funzioni e possono decidere di personalizzare il sistema per ottimizzare il proprio lavoro.

Altri motivi che possono spingere verso il FLOSS sono dovuti alle libertà concesse dalle licenze, come la libertà di uso su più di un computer o quella di ridistribuire il software, ad esempio ad una istituzione simile, la quale a sua volta può sfruttare il prodotto già esistente per sviluppare il proprio.

Va infine ricordato il valore sociale ed economico che può rappresentare l'utilizzo di aziende e lavoratori del settore informatico locale piuttosto che facenti parti di una multinazionale magari monopolista.

Fin qui abbiamo passato in rassegna le ragioni a favore del FLOSS; è tuttavia doveroso elencare anche le difficoltà che possono rendere complicata e meno desiderabile la migrazione: tali svantaggi dovrebbero sempre essere presi in considerazione da un ente prima della scelta. Innanzitutto, alla

somma dei costi materiali da sostenere (costi di migrazione, di supporto e manutenzione) vanno aggiunti i costi immateriali del training dei lavoratori, che abituati a usare un sistema possono trovarsi in difficoltà ad adattarsi al nuovo; almeno all'inizio è possibile che si verifichi un rallentamento nella produttività. Questa situazione può essere aggravata dalla scarsità di manuali e linee guida: se si incontra un problema, è molto probabile che in rete, nei siti e nei forum di discussione dedicati si trovi già la risposta o si possa interpellare qualche esperto che in via del tutto volontaria può aiutare a risolvere la questione. Nonostante ciò è evidente che la soluzione di alcuni problemi non può essere lasciata al caso, che l'aiuto ricevuto in via volontaria non comporta l'assunzione di responsabilità da parte di chi ha aiutato, e che questo tipo di approccio richieda comunque dei lavoratori abili e con spirito di iniziativa. A tutto ciò va aggiunto che, nonostante alcuni programmi liberi abbiano raggiunto un livello di maturità altissimo e possano competere con i software proprietari (pensiamo a OpenOffice, al server Apache, ai database MySQL e PostgreSQL, ai linguaggi di scripting PHP e Perl, al browser Mozilla/Firefox) in generale sono disponibili meno applicazioni open source rispetto alle alternative proprietarie. Va tenuto in conto anche che il supporto dell'*hardware* (attraverso i *driver*, cioè i programmi che permettono al pc di "dialogare" con le periferiche come stampanti, modem, scanner) in commercio è una delle note dolenti dei sistemi operativi tipo Linux e ci si potrebbe ritrovare con apparecchiature non funzionanti. Infine, dato che si passa

da un sistema chiuso ad uno libero bisogna sostenere i famosi costi di uscita di cui abbiamo già parlato, anche se questo è un costo da imputare più al sistema proprietario che a quello libero e nel lungo periodo può essere ritenuto un investimento.

Lavori in corso

Tra le città europee che hanno iniziato la migrazione dal software proprietario a quello open source c'è Monaco di Baviera. Il progetto, chiamato *LiMux* e iniziato nel 2004, dopo due anni di lavoro, ha dato vita ad una distribuzione di *Linux* che dovrebbe nel tempo sostituire il sistema operativo *MS Windows* su circa 14.000

computer, occupandosi anche di migliorare la traduzione dei pacchetti *software* e di redigere manuali e documentazione per i futuri utilizzatori. Intelligentemente – e realisticamente – è stato evitato un passaggio brusco da un sistema all'altro e sono state previste tre fasi per una migrazione graduale. La prima consiste nella sostituzione del pacchetto *MS Office* e del browser *Internet Explorer* con l'applicativo per ufficio *OpenOffice 2.0* e il browser *Mozilla*. In seguito toccherà al sistema operativo *LiMux* entrare in azione. Infine si agirà per uniformare tutta la piattaforma informatica (quindi anche il lato *server*) al nuovo sistema. Come dicevamo la migrazione è già iniziata ma la tabella

di marcia ha subito un notevole rallentamento a causa di difficoltà tecniche e "resistenze culturali". Tuttavia, anche se i tempi di conversione non rispetteranno le previsioni, quella di Monaco rimane una delle più interessanti sperimentazioni nel campo dell'informatica per la pubblica amministrazione e potrebbe costituire un caso di studio per tutte le amministrazioni interessate al piccolo grande passo verso il *FLOSS* (ad esempio, restando in Europa, le città di Vienna e Francoforte stanno studiando come ottimizzare la migrazione, in Italia le città di Bolzano e Pisa costituiscono un'avanguardia per l'intero Paese). (Manuela Farina)

MARE – Movimento, Arte, Racconto, Espressione

L'Assessorato al Turismo della Regione Emilia-Romagna invita a partecipare al concorso – il **Premio Internazionale "MARE – Movimento, Arte, Racconto, Espressione"** – che vuole stimolare la fantasia di chiunque voglia contribuire a valorizzare il "mare che c'è in noi e vicino a noi".

Obiettivo del Premio è la raccolta e la diffusione di racconti e opere

di narrativa sul tema dell'universo mare, la sua gente, la sua storia, la sua cultura, le tradizioni ed i miti.

Sono ammessi a partecipare al concorso autori italiani e stranieri di ogni età che propongono opere di narrativa inedite, scritte in lingua italiana nella forma di racconto. Il concorso è inoltre articolato in due sezioni: racconto inedito e racconto inedito per bambini; per entrambe il tema sarà "Il mare", inteso in tutto il suo universo. **La partecipazione è gratuita, c'è tempo fino al 2 aprile 2007**

Per ogni sezione le migliori tre opere saranno così premiate: 1° classificato euro 1.500, 2° classificato euro 1.000, 3° classificato euro 500.

I testi dovranno essere inviati entro il 2 aprile 2007 a: **Premio "MARE – Movimento, Arte, Rac-**

conto, Espressione", Regione Emilia-Romagna, Assessorato al turismo, Viale Aldo Moro, 64 – 40134 Bologna, oppure consegnati direttamente alla Segreteria Organizzativa.

Per ulteriori informazioni e per richiedere il bando di partecipazione ci si può direttamente rivolgere alla segreteria organizzativa del concorso:

tel. 051.283013 – tel. 283116;

e-mail: amanes@regione.emilia-romagna.it; cpirotti@regione.emilia-romagna.it

Il bando può essere scaricato direttamente anche dal sito www.incontridimare.it

(tratto da: www.italiadonna.it - Pierluigi Papi - Coop. Aleph - Ravenna)

CONTATTO

edito da:

**Contatto Verein e. V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**

cinema italiano

trimestrale di cinema d'autore solo italiano
www.cinemaitaliano.eu

giovedì 15 marzo ore 19-21 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) per la rassegna **“Generationen in der Migration - Werte im Wandel”**, **“Frauen- und Männerrollen”** con **Prof. Dr. Yase-min Karakasoglu**, Professorin für Interkulturelle Bildung, Universität Bremen - **Dr. Ahmet Toprak**, Referent für gewaltprävention, Landesarbeitsstelle e.V. - **Dr. Margret Spohn**, Stelle für interkulturelle Arbeit, Sozialreferat der LHM - **Nivedita Prasad**, Koordinatorin beim Verein Ban Ying e.V. für südostasiatische Frauen in Berlin. Modera: **Uwe Sonntag**, Leiter der Beratungsdienste der Arbeiterwohlfahrt München gGmbH. Organizza: [Ausländerbeirat München](#), Initiativegruppe Interkulturelle Begegnung und Bildung e.V., AWO - Beratungsdienste der Arbeiterwohlfahrt München gGmbH, Inkomm, Dritte Welt Zentrum e.V., Landeshauptstadt München - Sozialreferat - Stelle für interkulturelle Arbeit.

giovedì 15 marzo ore 19.30 all’Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Straße 8, München) **Incontri con l’autore: “Il mito dell’Italia e altri miti” di Cesare De Seta**. Ingresso libero. Organizza: [Istituto Italiano di Cultura](#)

venerdì 16 marzo ore 19 in EineWeltHaus, sala Weltraum (Schwanthalerstr. 80, München) **“La donna nel teatro di Eduardo De Filippo”** con **Concetta D’Arcangelo**. Organizza: [rinascita e.V.](#)

venerdì 16 marzo ore 19.30 all’Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Straße 8, München) **I venerdì della Dante - “Geld für ein Imperium”** col **Prof. Dr. Johannes Nollé** (Univ. München). Ingresso libero. Organizza: Societ` Dante Alighieri, in collaborazione con [Istituto Italiano di Cultura](#).

mercoledì 21 marzo ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, tel. 08151-971800, www.breitwand.com) nell’ambito della rassegna **“il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino”**, **film: “Cristo si è fermato ad Eboli”** di Francesco Rosi (1979 - 150' - OmitU).

giovedì 22 marzo ore 19-21 in DGB Haus (Schwanthalerstr. 64, Raum 015) incontro con **Robert Kurz** (autore di “Schwarzbuch Kapitalismus”) sul tema **“Hartz IV und die Armutsverwaltung - Nachdenken über Alternativen jenseits vom Staat und Markt”**.

giovedì 22 marzo ore 19-21 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) per la rassegna **“Generationen in der Migration - Werte im Wandel”**, **“Präsentation von 4 Kinospots zur Kampagne RECOGNITION NOW”** con **Dr. Nora Gaupp**, Deutsches Jugend Institut - **Manfred Bosl**, Interkulturelle Begegnung und Bildung e.V. - **Tina Früchtel**, Migranet-Koordinatorin, Augsburg - Modera: **Fuad Hamdan**, Dritte Welt Zentrum. Organizza: [Ausländerbeirat München](#), Initiativegruppe Interkulturelle Begegnung und Bildung e.V., AWO - Beratungsdienste der Arbeiterwohlfahrt München gGmbH, Inkomm, Dritte Welt Zentrum e.V., Landeshauptstadt München - Sozialreferat - Stelle für interkulturelle Arbeit.

giovedì 22 marzo ore 19.30 all’Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Straße 8, München) **“Raccontare il 900 italiano - Tommaso Landolfi”** di **Corrado Conforti**. Ingresso libero. Organizza: [Istituto Italiano di Cultura](#).

lunedì 26 marzo ore 19.30 alla Seidlvilla (Nikolaiplatz 1b, München) **Incontri con l’autore: Giulio Leoni “I delitti del mosaico” / “Dante und das Mosaik”**. Ingresso: 9€ (ridotti 7€). Organizza: Libreria [Itallibri](#), in collaborazione con Dante Alighieri Gesellschaft e.V., [Istituto Italiano di Cultura](#).

martedì 27 marzo ore 19.30 all’Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Straße 8, München) **Rassegna cinematografica su Luchino Visconti: “Il Gattopardo”** (Italia/Francia, 1963, 205', OF). Ingresso libero. Organizza: [Istituto Italiano di Cultura](#).

martedì 27 marzo ore 20 al Musikinstrumentenmuseum (St.-Jakobs-Platz 1, München) **Musica e poesia: “Misterioso”**: il poeta e scrittore **Stefano Benni** ed il pianista **Umberto Petrin** rendono omaggio al grande pianista jazz Thelonious Monk. Ingresso libero. Organizza: [Istituto Italiano di Cultura](#).

sabato 21 aprile ore 19 in EineWeltHaus, stanza 108 (Schwanthalerstr. 80, München) incontro sul tema **“Un anno di centrosinistra: un bilancio”** con **Tommaso Pedicini**. Organizza: [rinascita e.V.](#)

mercoledì 25 aprile ore 18-20 al Friedrich-Ebert-Stiftung-Elisenhof (Prielmayerstr. 3,

80335 München) **"Donne ed emigrazione - Alcune riflessioni sulla prospettiva europea"**, relatrice **Norma Mattarei**.

mercoledì 25 aprile ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, tel. 08151-971800, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **"il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino"**, film: **"Notte prima degli esami"** di Fausto Brizzi (2005 - 100' - OmitU).

martedì 8 maggio ore 18.30 in Jugend Informations Zentrum München (Paul-Heyse-Str 22, München - U4/U5 "Theresienwiese") per la rassegna **"Aus der Fremde... in die Fremde?! - Spielfilm-Reihe zu Migration, Integration und Jugend"**: il film: **"Swetlana"**. Ospite: **Veronika Kobert**, JunOst - Verband der russischsprachigen Jugend in Deutschland e.V.. Ingresso libero. Organizza: JIZ - Jugend Informations Zentrum München, Kreisjugendring-München-Stadt, Ausländerbeirat München.

lunedì 14 maggio ore 20 in Literaturhaus (Salvatorplatz 1, München) **Incontri con l'autore: Davide Longo "Il mangiatore di pietre" / "Der steingänger"**. Organizza: Libreria tallibri, in collaborazione con Literaturhaus München, Wagenbach Ver-

lag, Istituto Italiano di Cultura.

mercoledì 23 maggio ore 19.30 alla Seidlvilla (Nikolaiplatz 1b, München) **Incontri con l'autore: Maurizio Maggiani "Il viaggiatore notturno" / "Reisende in der Nacht"**. Ingresso: 9€ (ridotti 7€). Organizza: Libreria tallibri, in collaborazione con Edition Nautilus.

martedì 12 giugno ore 18.30 in Jugend Informations Zentrum München (Paul-Heyse-Str 22, München - U4/U5 "Theresienwiese") per la rassegna **"Aus der Fremde ... in die Fremde?! - Spielfilm-Reihe zu Migration, Integration und Jugend"**, film: **"Kurz und schmerzlos"**. Ospite: **Wolfgang Wenger**, Pressesprecher des Polizeipräsidiums München. Ingresso libero. Organizza: JIZ - Jugend Informations Zentrum München, Kreisjugendring-München-Stadt, Ausländerbeirat München.

sabato 7 luglio in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) si terrà la terza edizione della **Festa Mediterranea – Mediterranes Fest**. Organizza rinascita e.V. in collaborazione con diversi gruppi internazionali.

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
 Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera
 c/o Istituto Italiano di Cultura -
 Hermann-Schmid-Str. 8
 80336 München
 Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919
 Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDI e GIOVEDI

dalle ore 18:00 alle ore 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites
 (personalmente o per telefono)
 per informazioni, segnalazioni, contatti.

Impressum:

Inhaber und Verleger:
 rinascita e. V. Hollandstr. 2, 80805 München,
 Tel. 089/367584, E-Mail: info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und Anzeigeverantwortliche:
 S. Cartacci, Hollandstr. 2,
 80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,
 Kaulbachstr. 41, 80539 München
 Photo: A. Coppola, G. Tumminaro, M. Rahmeh

rinascita e.V.,
 Kt. Nr. 616318805
 BLZ 70010080
 Postbank NL München

Donne di tutte le terre



Donna della mia infanzia
china su me come la faccia del mondo
nuvola della terra
vagante sopra i miei occhi;
nuvola dai capelli neri, dagli occhi viola;
donna della mia fanciullezza
che mettevi il pane dolce
tra le mie mani fredde
e mi dicevi: cresci, cresci presto;
donna che mi davi l'ansia
di arrivare in fretta,
prima del tempo,
alla meta;
donna che mettevi la mano protettrice e dolce
sulla rivolta dei miei capelli al vento,
dopo le corse;
donna che mi guardasti sulla soglia,
all'alba del mio primo viaggio
nel mondo;
donna che mi indicavi

le spalle dure dei minatori,
dei contadini rotti sulla terra
e mi dicevi: cresci e fai giustizia di questo;
donna che venivi fra le mura della prigione
a vendicarmi figlio tuo e del mondo
e rinsaldavi col tuo cuore
il mio per la lotta di domani,
donna che fra mura e grate di ferro
mi dicesti: sei cresciuto; ora sei del mondo;
donna che incontrai sulla via del mio cammino;
donna che mi aspettavi senza conoscermi;
donna che sapevo di dovere incontrare;
donna che sentì forte il mio petto
ed amò la mia forza;
donna che baciò le mie ferite
e prese con le sue mani il mio sangue;
donna con cui percorsi la strada più bella;
donna che sei mia madre;
donna che sei la maternità del mondo;
donna che sei la madre del mio bambino
donna che sei la madre
di tutti i bimbi del mondo,
donna che stringi nel pugno
un fiore o un martello
o un'arma di libertà;
donna di tutte le terre
donna di tutte le età del tempo
donna di tutte le vite
col cuore, col sangue
di ogni uomo del mondo
ti amo.

Salvatore Di Benedetto
(19 Nov 1911 - 01 Mag 2006)



**Volete saperne
di più su
rinascita e. V.?**

**Telefonate a
Sandra:
089 / 367584**

Per ombre e cichetti

"Si va per *ombre*, brindiamo al vostro arrivo a Venezia e al sole che avete portato"

E dire che noi a Colonia ci abbiamo messo più di 10 minuti ad oltrepassare la coltre di nubi che faceva buio sulla città! Leo vuol andar per *ombre* e noi per *cichetti*: l'appetito è grande. Il *cichetto* sta all'*ombra*, a Venezia, come le *tapas* ad un vino *tinto* a Madrid. Il primo *bacaro* dove facciamo tappa è in Dorsoduro, il Cantinone. Come libri pregiati in una biblioteca antica sono in esposizione vini che fanno venire l'acquolina in bocca: Amaronone della Valpolicella, Gewurztraminer Castel Turmhof, Aglianico di Taurasi, Merlot Tieffenbrunner.

"Ci dia un buon vino" suona Leo al banco "dobbiamo festeggiare". Il signore dietro al banco è simpatico.

"Lo volete solo buono o anche caro?"

Chiediamo un buon compromesso e ci viene offerto un Nero d'Avola. Eccellente. Accompagnato da un tocco di mortadella è supremo. Primo bicchiere.

L'aria è ricca di buon umore, complici le temperature primaverili, Leo e l'alcool. Ridiamo come dei bambini senza pudore quando un signore tedesco al banco chiede "Un cecchino al backàla mantecato".

Ora complice solo l'alcool, mi avvicino senza vergogna al turista d'oltralpe, o *foresto*, come lo chiama Leo, per spiegargli cosa è un cecchino: ride anche lui divertito, chiacchieriamo un po' e ci invita ad un brindisi insieme. Secondo bicchiere. *Cichetto* al baccalà mantecato per tutti. Il *foresto* ha un nome, Jürgen, ed una città d'origine, Monaco di

Baviera; non solo, ha anche una storia: ex-pilota della Lufthansa in pensione anticipata causa malattia.

Centri di dialisi, permettendo gira il mondo.

Si sta per innescare il meccanismo, pericolosissimo quando si ha a che fare con l'alcool, dell'*adesotoccaame*. Fortunatamente siamo in tre. In tal caso è un bene che le donne non contino. Leo fa il bravo padrone di casa e offre il secondo giro. Terzo bicchiere. *Cichetto* al prosciutto crudo.

Il pomeriggio continua ad essere ricco di buon umore, leggerezza da alcool. La serata probabilmente ci punirà con un obbligato riposo a letto.

È arrivato il turno di Ernesto: Aglianico e *cichetto bovoleti* e *folpeti*. Agli ultimi sorsi del mio quarto rosso pomeridiano il *cichetto* è diventato "cecchino" anche per me, la biblioteca dei vini pregiati è spaventosamente vicina e l'appoggiarmi ad Ernesto è fondamentale per non fare danni: mentre gli altri par-



filet.keio.ac.jp

lano io riesco solo a ridere... Per il bene di tutti e con la soddisfazione d'ognuno – per il giro offerto – decidiamo d'uscire. Per oggi e per mia fortuna non visiteremo altri *bacari*. Ma Jürgen ormai è dei nostri. (Chiara Di Taranto)

(n.d.r. *Bacaro*: osteria o locale tipico veneziano. *Cichetto*: spuntino tipo *tapas*. *Ombra*: vino locale. Si dice "andar per ombre", secondo la tradizione, perché un tempo chi vendeva il vino si metteva all'ombra del campanile di San Marco. *Bovoleti* e *folpetti*: lumachine e polipetti.)

Penne con uova, rucola e zafferano

Ingredienti per 4 persone: 350 gr di penne rigate, 160 ml di panna liquida, 40 foglioline di rucola, 40gr di pecorino grattugiato, 4 tuorli d'uovo, 2 bustine di zafferano, sale, pepe.



Mettere i tuorli d'uovo in una ciotola. Unire la panna, sciogliere lo zafferano con un poco di acqua; aggiungerlo ai tuorli insieme al pecorino grattugiato, salare e pepate a piacere.

Lavare la rucola e asciugarla. Nel frattempo cuocere la pasta al dente, metterla in una padella e versare sopra la salsa preparata, mantecare ed in ultimo

aggiungere la rucola tagliata

a pezzetti piccoli e il pecorino grattugiato. Servire la pasta ben calda accompagnata da un vino bianco fresco. (Maria Rita Proietti)

note di quarta

musica italiana dal "VIVO"
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 339585
Handy: 0172 / 8157028

silvanaedanilo@hotmail.com
www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo



rinascita e. V. invita tutti i bambini che parlano italiano al:

Laboratorio dell'italiano organizzato da **Marinella Vicinanza Ott**

domenica 18 marzo **primavera, primavera**

domenica 22 aprile **evviva la Pasqua**

domenica 6 maggio **cantiamo le canzoni per bambini**

domenica 20 maggio **il cocodrillo come fa?**

domenica 17 giugno **evviva le favole**

domenica 1 luglio **evviva l'estate**

domenica 15 luglio **come passiamo le vacanze?**

domenica 22 luglio **iniziano le vacanze**



Il *Laboratorio dell'italiano* ha luogo nella **EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80)**
dalle ore **10,30 alle 11,15 (gruppo dei piccolini, fino a 5 anni e mezzo)**
e dalle ore **11,15 alle 12,30 (gruppo dei grandicelli, dai 5 anni e mezzo a 10 anni)**.

Lo scopo delle attività è migliorare le competenze linguistiche, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo (o plurilinguismo) italiano. Ballando, giocando, cantando e disegnando impareremo divertendoci.